

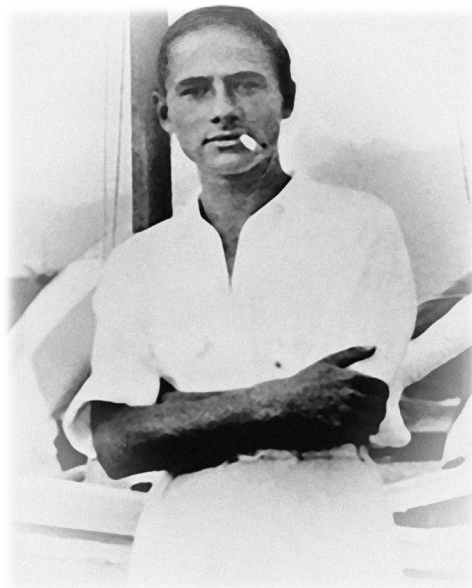
L'illuminista

Rivista di cultura contemporanea fondata da Walter Pedullà

numero 70-71-72 • anno XXV

Morselli europeo. Letteratura, filosofia, arti

a cura di Lorenzo Blasi e Federico Francucci



L'illuminista

Rivista di cultura contemporanea fondata da Walter Pedullà

numero 70-71-72 • novembre 2025

Morselli europeo
Letteratura, filosofia, arti

a cura di Lorenzo Blasi e Federico Francucci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

L'illuminista

Quadrimestrale di cultura contemporanea

Anno XXV - Numero 70-71-72 - 2025

ISSN: 1720-5395 – ISBN: 978-88-9377-446-8

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n. 00622/99 del 24.12.1999

Direttore: Tommaso Pomilio (Sapienza Università di Roma)

Vicedirettrice: Siriana Sgavichchia (Università per stranieri di Perugia)

Segreteria di redazione: Davide Di Poce, Alessandra Pepe, Daniel Raffini

Comitato di redazione: Anna Carocci (Università di Roma Tre), Simona Cigliana, Emiliano Ceresi, Giovanna Lo Monaco (Università di Firenze), Roberto Milana, Chiara Portesine, Marco Ricciardi, Carlo Serafini (Università della Toscana)

Comitato Scientifico: Gian Maria Annovi (University of Southern California), Floriana Calitti (Università Telematica Pegaso), Cecilia Bello Minciocchi (Sapienza Università di Roma), Marco Carmello (Universidad Complutense, Madrid), Silvana Cirillo (già Sapienza Università di Roma), Andrea Cortellessa (Università di Roma Tre), Federico Francucci (Università di Pavia), Andrea Gialloredo (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara), Alessandro Giammei (Yale University), Roberto Gigliucci (Sapienza Università di Roma), Miguel Gotor (Università di Roma Tor Vergata), Davide Luglio (Sorbonne Université, Paris), Giuseppe Lupo (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Giovanni Maffei (Università Federico II di Napoli), Arturo Mazzeola (già Università di Roma Tre), Francesco Muzzioli (già Sapienza Università di Roma), Salvatore Silvano Nigro (già IULM), Patricia Peterle (Universidade Federal de Santa Catarina, Florianópolis), Gabriele Pedullà (Università di Roma Tre), Helena Sanson (University of Cambridge), Andrea Santurbano (Universidade Federal de Santa Catarina, Florianópolis), Jiří Spíčka (Università Palacky, Olomouc), Teresa Spignoli (Università di Firenze), Walter Zidaric (Université de Nantes)

Direttore responsabile: Tommaso Pomilio

L'opera è stata pubblicata con il contributo dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza

Copyright © 2025

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di novembre 2025 presso Sapienza Università Editrice

Printed in November 2025 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina | Cover image: Guido Morselli.

Indice

Editoriale	5
Introduzione	7
SAGGI INEDITI E PERCORSI DI LETTURA	
Dialettica della soggettività borghese in <i>Contro-passato prossimo</i>	15
<i>Lorenzo Blasi</i>	
«Senza riscatto». Morselli e il marxismo (1947-1963)	35
<i>Gioele Cristofari</i>	
L'ombra dell'incomunicabilità. Postille morselliane a testi di linguistica	51
<i>Elena Valentina Maiolini</i>	
«Anch'esse si condensano nell'unico Uomo». Margini rensiani in Guido Morselli	67
<i>Fabio Pierangeli</i>	
«Who do you <i>Uonna</i> be?» La società postsessuale e la prima attestazione dell'asterisco nell'ultimo scritto di Guido Morselli	85
<i>Giorgio Galetto</i>	
Due dita di cognac nel bicchiere. La filosofia del vino nella vita e nelle opere di Guido Morselli	107
<i>Linda Terziroli</i>	
Guido Morselli e il cinema	127
<i>Filippo Ticozzi</i>	

TESTI INEDITI DI GUIDO MORSELLI

Materiali relativi a *Contro-passato prossimo e Roma senza papa* 145
A cura di Lorenzo Blasi

Materiali relativi a *Uonna* 177
A cura di Giorgio Galetto

SAGGI EDITI

Lo scrittore postumo 191
Anna Baldini

Guido Morselli 221
Vittorio Coletti

Per una «fisiologia» del rapporto amoroso 251
Simona Costa

Morselli e il mistero del male 275
Carmin Di Biase

La letteratura in prestito 293
Clelia Martignoni

Il commento narrativo in *Dissipatio H.G* 313
Flavia Ravazzoli

I romanzi a una dimensione di Guido Morselli 331
Rinaldo Rinaldi

Guido Morselli, l'inattualità di un contemporaneo 357
Andrea Santurbano

ARCHIVIO DI RECENSIONI

Luigi Surdich, Domenico Porzio, Carlo Bo, Italo Alighiero Cusano, Pietro Gibellini, Antonio Porta, Angelo Guglielmi, Luigi Baldacci, Oreste Del Buono, Mario Spinella, Paolo Milano, Giulio Nascimbeni, Giuseppe Pontiggia, Vittorio Spinazzola

Editoriale

Il 26 dicembre dello scorso anno, a poco più di un mese dalla pubblicazione del precedente numero de «l'Illuminista», colui che ne era stato il fondatore e l'animatore per decenni, è venuto a mancare. Walter Pedullà, nella sua attività di professore universitario, per quarant'anni alla Sapienza di Roma, ha influito sulla formazione di moltissimi studenti, la cui evoluzione e l'insegnamento del Maestro li ha spesso portati a divenire critici, scrittori, giornalisti, professori o in ogni caso studiosi, in un rapporto diretto con la militanza intellettuale; senza mai dimettere la postura coinvolta, curiosa, engagée, partecipe del presente e delle sue forme, e perlopiù le stesse prefiguranti, in un regime di calda e illuminata prossimità critica alle ragioni, e le forme, del presente.

Per chi ha avuto la fortuna di assistervi, le sue lezioni in Sapienza resteranno memorabili per la sua capacità di proporre autori, al momento, non integrati nel canone, a volte da esso rimossi; e magistrale la sua capacità di porgere, "raccontare" il Novecento, in una prospettiva tutta rivolta all'innovazione, a partire dallo stile per risalire ai contenuti. La ribellione contro la dominante del realismo, osservata dai padri ottocenteschi, l'avanguardia (o più in genere gli sperimentalismi) come assunzione di una prospettiva altra e appunto militante tramite la letteratura, lo sguardo "dal basso" in quanto interpretazione tale da rivoltare gli schemi dati, la valorizzazione della letteratura del Meridione come sistema di eccezioni vastamente espressionistiche; e poi, la comicità soprattutto, scarto dalla norma, graffio, segno d'una trasgressione espressiva da esprimersi nelle forme del riso; ma infine, la devozione nei confronti del maestro, Giacomo Debenedetti, il "rivoluzionario" critico

delle forme («Debenedetti crede alle rivoluzioni letterarie, nonché a quelle politiche», scrive Pedullà) che aveva seguito da Messina a Roma, e di cui è in grado di valorizzare le più possenti visioni come le più minute (e musicali) sintassi, e la sensibilità per valori come la deformazione, cifra della scoperta dell'Altro e modalità di rivolta (del personaggio e del suo autore). È questo, soprattutto (ma certo, non di questi valori composto soltanto), il lascito di Pedullà; elementi da lui sviluppati in una congerie di libri, composti o raccolti da un'età già matura e fitti di interpretazioni calzanti e sorprendenti: fulminanti e luminose. Da *La letteratura del benessere* (1968) a *Il morbo di Basedow ovvero dell'avanguardia* (1975), da *Miti, finzioni e buone maniere di fine millennio* (1983) a *Le caramelle di Musil* (1993), da *Le armi del comico* (2001) a *Il Novecento segreto di Giacomo Debenedetti* (2004), da *Il vecchio che avanza* (2009) fino allo splendido e inatteso canto del cigno, di straordinaria forza, il romanzo autobiografico de *Il pallone di stoffa* (2020); volumi, tutti, in cui risalta la sicurezza e acutezza del suo sguardo, l'autorevolezza d'una visione sempre inedita e stupefacente.

Ma il suo temperamento instancabile, davvero vulcanico, lo ha portato poi a farsi, innanzitutto, il critico militante in testate di tendenza (innanzitutto *l'Avanti!*, con una serie di articoli a tutto campo concentrati anche sulle mutazioni antropologiche nel quadro di una società di massa), il direttore di collane e fondatore-conduttore di riviste (come appunto la nostra), l'influente giurato di premi letterari, fino a portarlo dall'attività di componente del Consiglio di Amministrazione (prima) alla carica di Presidente (poi) della RAI, e alla presidenza del Teatro di Roma, per il quale fu attivo promotore di iniziative "fuori carta" (ricordiamo le «Settimane da leggere»); e soprattutto, senza mai dimettere la sua profonda qualità umana, il suo costume di profonda e partecipe affabilità.

Alla sua figura, di recente era stato dedicato un numero del «l'Illuminista», quello del 2020 in occasione del suo novantesimo compleanno, e della stampa del *Pallone di stoffa*, ultimo dei suoi capolavori. A questo volume senz'altro rimandiamo; ma non possiamo che continuare, oggi, a quasi un anno dalla sua morte, a richiamare, e intimamente raccogliere, il senso ridente della sua lezione di libertà.

Tommaso Pomilio e Siriana Sgavicchia

Introduzione

Due eventi hanno orientato la ricezione dell'opera intellettuale di Guido Morselli; eventi sui quali, retrospettivamente, è stato proiettato un rapporto causa-effetto. Il primo consiste in realtà in un insieme di rifiuti editoriali. Morselli nasce nel 1912 e comincia a formarsi una cultura eterogenea attorno ai venticinque anni, dopo la laurea in legge. Figlio di un industriale nel settore chimico, può viaggiare nell'Europa fra le due guerre alimentando quel modello di borghese colto e disciplinato che Max Weber aveva descritto come l'idealtipo della modernità occidentale: razionale, dedito all'auto-controllo e alla responsabilità individuale – e tuttavia, in Morselli questa figura non si chiude mai nella sola razionalizzazione della condotta, ma deve essere corretta dall'urto dell'esperienza, da un sapere che passa per il sentimento, per il corpo e per la concretezza del vissuto, secondo la lezione dell'umanesimo di Montaigne. È in questo nodo che Morselli cerca un vincolo minimo capace di tenere insieme l'io e il mondo, senza ricadere nella pura disciplina razionalizzante né in un fondamento metafisico forte. Il profilo intellettuale dello scrittore lievita dunque all'ombra di questo *Grand Tour* materiale e simbolico; la sua cultura è stata perciò descritta come europea, distante sin da principio dalle tensioni che attraversavano il campo letterario italiano. Così, mentre l'Italia si ricostituiva in repubblica e il neorealismo imperversava nelle arti, Morselli compone, prima e durante il distaccamento in Calabria, due opere molto distanti dagli umori culturali contemporanei. L'opera antecedente alla partenza per la guerra è uno studio dedicato a *Alla ricerca del tempo perduto*, quel romanzo enciclopedico in cui lo scrittore vedeva inverarsi il suo ethos borghese (*Proust o del sentimento*); l'altra è un

dialogo filosofico dalle atmosfere ciceroniane (*Realismo e fantasia*). Entrambi i libri, anche alla luce degli uffici paterni, ottengono una sede editoriale. Sarebbero rimaste le uniche due pubblicazioni in volume firmate in vita da Morselli: *Proust o del sentimento* esce da Garzanti nel 1943, premesso da Antonio Banfi; *Realismo e fantasia* dai Fratelli Bocca, nel 1947. Un anno dopo, il 7 febbraio 1948, appare inoltre sulla «Provincia» di Varese un capitolo dal romanzo in costruzione *Uomini e amori*, unico affioramento in vita del repertorio narrativo da un'opera che voleva replicare, in chiave milanese, le atmosfere dei salotti proustiani. Morselli rifiuterà il progetto narrativo di *Uomini e amori*, ma l'empatia nei confronti di Proust imprime una traccia duratura nella sua biografia: il rifiuto del lavoro materiale e il vago dandysmo; il diletterismo paradossale come vocazione alla totalità della conoscenza; il ritiro nel suo eremo varesino, ai confini con la Svizzera, quale ideale stanza di sughero in cui schermarsi dai rumori della società per consacrarsi all'*otium* letterario. Su questo sfondo la produzione morselliana entra in un cono d'ombra per tutti gli anni Cinquanta. Solo fra gli anni Sessanta e Settanta Morselli avvia la stagione dei romanzi: l'Italia era nel pieno di quella mutazione antropologica che, con il suo paradigma consumistico, omologante e tecnocratico, stava svuotando di senso la figura tradizionale del borghese e schiacciando l'*otium* letterario sotto l'insegna dell'improduttività – scenario con cui Morselli non vuole mai davvero fare i conti, e che si riflette poi nella fisionomia dei suoi libri. Da un lato, mentre si discuteva di “morte del romanzo”, Morselli compone grandi romanzi realisti, in cui personaggi borghesi o il loro altro-da-sé (il comunista) sono analizzati su sfondi storico-dinamici; dall'altro, sperimenta con generi e sotto-generi del fantastico, praticando forme romanzesche su cui, nel contesto italiano, gravava un'ipoteca lunga almeno un secolo: racconti di anticipazione fantapolitica, ucronie, contro-storie private, distopie. Entrambe le soluzioni non trovano riscontro editoriale – conseguenza che si spiega così alla luce tanto della postura esistenziale di Morselli quanto del suo decentramento rispetto al campo.

Il secondo evento è il suicidio di Morselli avvenuto nella notte fra il 31 luglio e il 1° agosto 1973. Il suicidio è stato collegato in maniera ovvia alle incomprensioni e ai rifiuti editoriali; questo vincolo deterministico creato a posteriori ha iniziato così ad alimentare il mito di uno scrittore alle cui spalle aveva tramato un intero apparato cultu-

rale – lo stesso apparato che, dopo la morte, si preparava a riabilitarlo allorquando, in una congiuntura storica favorevole, i romanzi morselliani trovarono naturale collocazione nei cataloghi di Adelphi. Gran parte di questa agiografia si deve anche alla peculiarità degli ultimi romanzi in ordine di composizione. Pensiamo in particolare a *Roma senza papa* e *Dissipatio H.G.*, che con le loro prospezioni future, con l'aura quasi sacrale dei loro vaticini, hanno rappresentato il principale fomite dell'immagine di Morselli profeta di un tempo a venire. In *Roma senza papa*, l'Urbe è trasformata in una fabbrica seriale di cultura, che ha condotto, sulle soglie del Duemila, i fermenti progressisti del Concilio Vaticano II fino al parossismo. *Dissipatio H.G.* è invece una meditazione filosofica dopo l'evaporazione dell'umanità in cui l'unico individuo rimasto sulla terra, desistito dal suicidio, si muove fra le spoglie di una metropoli colonizzata dai segni della nuova borghesia mondiale, consumistica e disinibita, proprio dove il narratore che dice io, e la cui voce richiama da vicino la *Stimmung* di Morselli, esibisce tutto il ritegno e l'autocontrollo della vecchia borghesia europea. A colpirci di *Dissipatio* è l'immersione dell'io narrante dentro la degenerazione prodotta dalla propria classe sociale, in atmosfere che recano i segni della grammatica tardo-capitalista descritta da Fredric Jameson: piattezza delle superfici, serialità meccanica, affievolimento del pathos. È in questa scenografia che spicca la tonalità emotiva, misurata ma paradossalmente lirica, del narratore di *Dissipatio H.G.* – forse davvero, di là dalle mitografie cresciutegli attorno, il testamento letterario di Morselli e il romanzo che volle scrivere per tutta la vita, quello in cui l'invenzione fantastica si mischia al passo saggistico-digressivo per condensare un sentimento che, a più di cinquant'anni dalla composizione del libro, è ancora nostro: l'essere senza riparo, la malinconia per un centro perduto, l'inquietudine per un avvenire sempre più incerto.

Con questo numero monografico, l'«Illuminista» vuole offrire un'immagine più solida della riflessione romanzesca e filosofica di Morselli, alla luce dello scenario tracciato. Di qui saggi che analizzano la soggettività borghese in scacco dell'autore (Blasi); il rapporto con il marxismo (Cristofari); l'attenzione alla linguistica contemporanea travasata nei romanzi (Maiolini). Seguono un nuovo contributo sul rapporto fra Morselli e Giuseppe Rensi, suo filosofo d'elezione, grande intellettuale ai margini dell'*establishment* crociano-gentiliano (Pierangeli); e un originale studio sul rapporto

con il cinema, fra i numerosi filoni dell'infinita vena "dilettantesca" morselliana (Ticozzi). In chiusura della sezione, due percorsi di lettura allargano il quadro. Il primo, di Giorgio Galetto, riordina i lacerti di *Uonna*, romanzo incompiuto su un personaggio "anafrodito": materiali e appunti che mostrano un Morselli attento ai confini tra natura e norma, identità e classificazione, nel solco – anche europeo – dell'androgino letterario. Il secondo, di Linda Terziroli, segue la traccia del vino nell'opera e nella vita morselliana alla luce del singolare *Dizionario dietetico* di cui Elena Valentina Maiolini ha recentemente procurato l'edizione critica (Ronzani, 2025).

Al centro del numero è collocato un dossier genetico che mette a disposizione una scelta di materiali inediti selezionati dal Centro Manoscritti dell'Università di Pavia. Si tratta di ritrovamenti che illuminano la seconda parte dell'opera in romanzi, quella fantastico-sperimentale, con un'attenzione particolare a *Contro-passato prossimo* (a cura di Blasi) e a *Uonna* (a cura di Galetto), baricentri narrativi della riflessione di lungo corso sull'*Europa infelix*, il continente ferito dalle due guerre, dalle crisi ideologiche, dalla perdita di centralità culturale. La sezione dei saggi già editi si propone invece di offrire un'antologia di alcuni importanti risultati raggiunti dalla critica morselliana nell'ultimo cinquantennio. L'antologia si apre con un saggio di taglio sociologico scritto da Anna Baldini, a cui dobbiamo molto nella ricostruzione del profilo intellettuale di Morselli, perché traccia con precisione le ragioni, sommariamente espresse in questa Introduzione, che condussero ai ripetuti rifiuti – non ultima proprio la lateralità di Morselli rispetto all'egemonia culturale del Partito comunista italiano durante la Guerra fredda. Segue un pionieristico studio di Vittorio Coletti, che già nel 1978 tracciava molte coordinate dell'opera in romanzi morselliana valide ancora oggi; al saggio di Coletti va idealmente affiancato l'altro importante profilo complessivo firmato vent'anni dopo da Rinaldo Rinaldi. Lo scritto di Carmine Di Biase rende conto della dimensione religiosa di Morselli, una riflessione di lungo corso che confluirà poi nel saggio *Fede e critica*; quello di Simona Costa inquadra il primo periodo della narrativa morselliana, riscontrando la centralità dei rapporti uomo-donna radicati tanto nei personaggi più vicini all'ideologia comunista, quanto in quelli più paralizzati nella loro soggettività borghese ormai giunta a un punto terminale. I saggi di Clelia Martignoni e Flavia Ravazzoli, decisivi per ragioni diverse

– l'uno per l'acribia con cui sono studiate le fonti di *Contro-passato prossimo*; l'altro come esempio di sensibilità narratologica nei confronti di *Dissipatio H.G.* –, provengono da un volume collettaneo frutto di un convegno di studi tenutosi a Gavirate nel 1983, a dieci anni dalla morte di Morselli, e ormai di difficile reperimento. Infine, il contributo di Andrea Santurbano traccia un profilo di Morselli a cavallo fra narrativa e biografia e a contatto con gli umori culturali del suo tempo. Chiude il numero un Archivio di recensioni. Vi si ricostruisce la prima reazione della critica militante ai romanzi morselliani che, fra 1974 e 1977, Adelphi andava pubblicando. Fra le recensioni, la profezia ecclesiale di *Roma senza papa* si rovescia in diagnosi del presente; la fanta-guerra mondiale di *Contro-passato prossimo* diventa banco di prova della razionalità storica e della responsabilità morale; *Il comunista* risulta immediatamente (e prevedibilmente) divisivo, fra furori ideologici e intuizioni del dissidio leopardiano alla base del libro – dissidio non distante da quello che, negli stessi anni di composizione del *Comunista*, aveva toccato Italo Calvino nello scrivere *La giornata d'uno scrutatore*. Sono alcune fra le voci più autorevoli del Novecento, e la loro tessitura restituisce un Morselli subito eterodosso rispetto alle faglie che attraversavano il campo letterario italiano di quegli anni – e d'altra parte, la diversità di Morselli rispetto al municipalismo italiano si gioca tutta su questa idea europea di letteratura, nel senso storico-geografico prima ancora che valutativo. I curatori ringraziano il Centro per gli studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia, che custodisce l'archivio di Guido Morselli, e gli eredi dell'autore, per aver autorizzato la pubblicazione dei materiali inediti.

Lorenzo Blasi e Federico Francucci

In questo numero:

MORSELLI EUROPEO. LETTERATURA, FILOSOFIA, ARTI

a cura di Lorenzo Blasi e Federico Francucci

Il numero 70-71-72 dell'«Illuminista» è una rilettura a tutto campo della figura intellettuale di Guido Morselli: dall'opera in romanzi, profondamente intessuta di una riflessione filosofica molto personale, al dialogo con la politica, la linguistica, il cinema – solo per citare alcuni dei contributi apparsi in questo volume, arricchito da molti e importanti testi inediti. Si è tentato di sottoporre la fisionomia dell'opera morselliana a una nuova accurata indagine, che ne approfondisce i rapporti sistematici con il pensiero europeo del Novecento. La sezione di saggi inediti e percorsi di lettura raduna gli interventi di Blasi, Cristofari, Maiolini, Pierangeli, Galetto, Terziroli e Ticozzi; nella sezione di saggi già editi, si ripropone un'antologia della critica, con i contributi di Baldini, Coletti, Costa, Di Biase, Martignoni, Ravazzoli, Rinaldi e Santurbano.

Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
Periodico di proprietà dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

ISBN 978-88-9377-446-8



9 788893 774468

ISSN: 1720-5395



www.editricesapienza.it

€ 30,00